

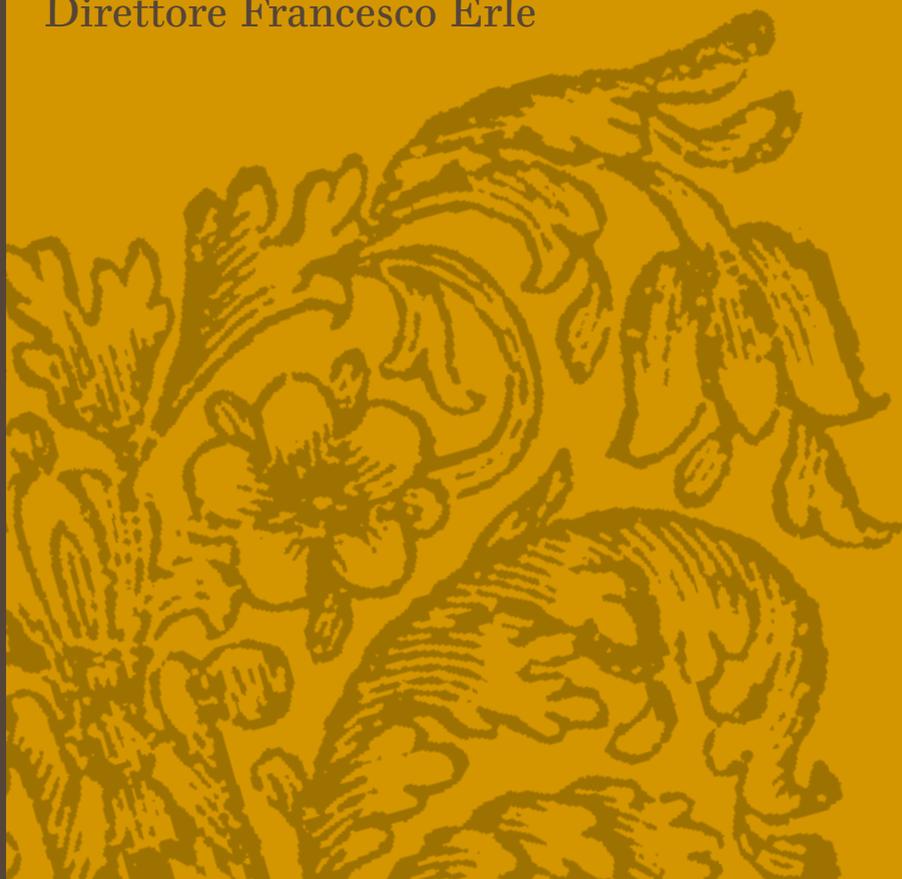
FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus
CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"
FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
CHORUS - ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

La Messa ritrovata

Giovanni Legrenzi: *Messa a 4 Cori*

Concerto per il Mercoledì delle Ceneri
Venezia, Chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)
mercoledì 26 febbraio 2020

Scuola di Musica Antica
del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia
Direttore Francesco Erle



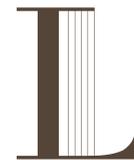
FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus
CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"
FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
CHORUS - ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

La Messa ritrovata

Giovanni Legrenzi: *Messa a 4 Cori*

Concerto per il giorno delle Ceneri
Venezia, Chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)
mercoledì 26 febbraio 2020

Scuola di Musica Antica
del Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia
Direttore Francesco Erle



Programma

Giovanni Legrenzi (Clusone, 1626 - Venezia, 1690)

Kyrie, Gloria

dalla *Messa a 4 cori*

ms. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappella Giulia CG.V.57

Edizione moderna di Franco Rossi

Offertorium

Sonata per quattro viole da gamba e basso continuo

da *La Cetra*, op. 10, n.17

Venezia, Francesco Magni Gardano, 1673

Credo, Sanctus, Agnus Dei

dalla *Messa a 4 cori*

ms. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappella Giulia CG.V.57

Edizione moderna di Franco Rossi

Te Deum

per due violini concertanti, doppio coro e continuo

da ms. *In Nativitate Domini*

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, mss. 10349

Edizione moderna e ricostruzione della parte mancante dell'Alto I di Francesco Erle

Giovanni Legrenzi

La Messa ritrovata

I manoscritti musicali che testimoniano l'attività operistica offrono il vantaggio di una relativamente facile riconoscibilità, grazie al testo letterario ivi contenuto, e di uno stretto collegamento con informazioni di carattere cronologico. È spesso possibile collegarli ad una specifica occasione esecutiva anche grazie ai numerosi repertori operistici editi negli anni, a partire da quello – fondamentale – realizzato da Claudio Sartori. Una sorte ben diversa è riservata invece all'altra grande parte di manoscritti musicali, quelli a carattere sacro quando non dichiaratamente liturgico. Anche laddove sia chiaramente riconoscibile l'autore, ben difficilmente è possibile risalire all'anno di composizione – se non esplicitamente indicato nella fonte – e alla occasione che portò alla stesura di quel brano. Se prendiamo in considerazione le due maggiori cappelle dell'area veneta, quella Ducale di San Marco a Venezia e quella della Veneranda Arca del Santo a Padova, è anche qui spesso difficile avere certezze circa le date (spesso assenti nelle fonti) e le motivazioni che hanno portato alla redazione di una determinata composizione.

Questo accade anche per la magnifica *Messa a 4 cori* per un organico di sedici e, in alcune sezioni, diciassette voci (visto lo sdoppiarsi del Soprano primo coro): l'attribuzione di responsabilità appare sullo stesso manoscritto – oggi conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana – in una grafia che è palesemente la stessa del copista dell'intera silloge, e la sua autenticità non ha quindi motivo di essere messa in dubbio. Manca però una qualsiasi datazione e, a maggior motivo, una destinazione sia legata al luogo dell'esecuzione sia all'occasione liturgica: la biografia di Giovanni Legrenzi è oggi sufficientemente nota e abbastanza lineare per circoscrivere rapidamente i suoi spostamenti: prima organista a Bergamo, dove era nato artisticamente, poi maestro a Ferrara e successivamente a Venezia, maestro di coro ai Derelitti prima e ai Mendicanti poi, e contemporaneamente maestro a San Marco. Discernere quindi quale destinazione ad una di queste istituzioni o ancora ad altre possibili committenze occasionali diventa una operazione impossibile; paradossalmente può invece aiutare molto proprio l'ampio organico della composizione stessa: su centinaia di migliaia di brani musicali sacri superstiti, sono veramente esigue le fonti che riportino, in tutta la storia della musica, composizioni di sì grande respiro. Da una parte le dimensioni del brano ne rendono davvero ardua la stesura, dall'altra richiedono una dimensione esecutiva che pochissimi organismi musicali sacri (ma anche profani) dell'epoca possono permettersi.

Pur nella assenza di una prova documentale – lo sottolineiamo – le ipotesi circa la collocazione cronologica e topografica di questo capolavoro credo possano essere ridotte: la evidente e grande maturità compositiva suggerisce una stesura appartenente agli anni più tardi della vita di Legrenzi, e segnatamente al periodo marciano, ipotesi avvalorata anche dal poter disporre in quella sede di un organico sontuoso, che appare indispensabile per la corretta esecuzione della messa. E una osservazione parallela deve essere svolta circa la distribuzione spaziale delle voci: poter disporre sotto il profilo economico di quattro cori e non saperli o poterli collocare spazialmente rappresenterebbe un evidente controsenso. Come sappiamo la chiesa di San Marco disponeva invece tradizionalmente delle due cantorie organistiche affrontate, come pure di due ulteriori spazi definiti ‘palchetti’, posti al di sopra delle cantorie sansoviniane su strutture lignee che si intesero provvisorie ma che durarono ininterrottamente dalla metà del Seicento fino ai lavori di consolidamento della cupola maggiore da parte dell’architetto Ferdinando Forlati nel 1952. Oltre a questi spazi, occasionalmente potevano essere utilizzati anche il pulpito esagonale e il pulpito delle letture, posti ai lati della iconostasi e fuori dal presbiterio, lo spazio retrostante il ciborio, le stesse cantorie sansoviniane e parte dei matronei. Questi spazi potevano essere alterni ed ospitare anche parti di gruppi musicali destinati a completarsi con altri disposti in luoghi contigui. La testimonianza di Charles Burney su una messa di Baldassare Galuppi a sei cori (altrimenti del tutto sconosciuta) allude forse più alla disposizione fisica che alla reale stesura musicale.

Se proviamo a mettere in fila il luogo di esecuzione, la disposizione fisica negli spazi marciani, l’epoca di composizione e i mezzi anche economici per sostenerla siamo quasi costretti ad immaginare una occasione esecutiva di prima grandezza quale potrebbe essere la consegna del pileo e dello stocco al doge Francesco Morosini nel 1690 da parte del nunzio pontificio Michiel Angelo Conti, cerimonia che conosciamo sia nelle testimonianze narrate sia in quelle dipinte, come avviene con il quadro di Giovanni Piazza custodito al Museo Correr e la copia già conservata a Palazzo Morosini Gatterburg e oggi conosciuta solo grazie al lavoro epocale su San Marco pubblicato da Ongania. A parte la stranezza degli arredi tessili, diversi da dipinto a dipinto – e che fanno ancor oggi parte del Museo Marciano – di cui non siamo in grado di offrire una ragionevole spiegazione, la presenza dei musicisti è evidente nelle cantorie;

difficile credere che un maestro di cappella, sia pur giunto a pochi passi dalla fine della sua vita, fosse disposto a cedere l’onore della stesura delle musiche a Giovanni Domenico Partenio, suo vice; e la estrema risonanza dell’evento (al quale fu tutt’altro che estraneo il vecchio doge Morosini, letteralmente avido di fama e di gloria) suggerisce la realizzazione di una intera messa. Contravvenendo alla tradizione marciana, vista la presenza delle autorità vaticane, si giustifica la composizione di tutti e cinque i tempi dell’*Ordinarium*, così come la scrittura fortemente veneziana del brano si coniuga, a tratti, con allusioni sinceramente vaticane, riferimento evidente alla presenza degli insigni ospiti. E realizzano quella crasi tra le due grandi tradizioni musicali sacre che troviamo riproposta nella stessa figura papale, allo stesso tempo capo della chiesa di Roma ma anche fedele suddito della Repubblica Serenissima.

Franco Rossi

Un progetto di ricerca a più cori

Quello delle Ceneri 2020 non è solo un concerto.

È in realtà l'esito di una appassionata ricerca analitica condotta fianco a fianco da musicologi e esperti di prassi, iniziata nel giugno 2018 grazie alla collaborazione tra Fondazione Ugo e Olga Levi e Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "Benedetto Marcello".

La coscienza di trovarsi di fronte a una partitura estremamente importante (pochissime sono infatti nella storia mondiale le composizioni di ampio respiro per 17 voci e continuo), e la consapevolezza della bellezza della musica copiata nel manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana ci hanno costantemente sospinto in tutto il periodo. Gli ambiti e le metodiche di ricerca sono stati molto allargati, in ricerche storiche, archivistiche, ma anche di trattatistica e di analisi comparata. Le discussioni tra noi sono state appassionante e avvincenti, e hanno coinvolto gli studenti ed esecutori in un percorso molto impegnativo, ma anche estremamente formativo.

Le principali determinazioni quindi del gruppo di lavoro rispecchiano le scelte esecutive presentate dalla esecuzione. Per poter dare una occasione di assaporarle al pubblico del concerto, e ad appassionati e studiosi, le elenchiamo qui per lo meno nei principali argomenti:

- la disposizione spaziale dei quattro cori riprende le cronache e notizie documentali di celebrazioni in Basilica di San Marco, ma anche in altre importanti sedi italiane e europee ove conosciamo dati sulla dislocazione a più di tre cori, tutte con criterio determinante la frontalità di tutti i gruppi disposti ad almeno due livelli di altezza;

- la disposizione degli argomenti musicali presentata da Legrenzi, di somma eleganza e varietà retorica, ci ha definitivamente convinti a disporre anche altri quattro cori di ripieno appropriatamente chiamati ad intervenire per esclamazioni e altre figure retoriche, secondo la tecnica ben descritta dalle fonti del 'cantar lontano' e tanto più in celebrazioni solenni (con conseguente grande e particolarissimo impegno esecutivo per gli studenti e noi, ma anche, appunto, grande coinvolgimento ed elevazione per il pubblico);

- la composizione dei gruppi vocali-strumentali che formano i quattro cori è stata decisa secondo le fonti legrenziane e secentesche, privilegiando il coro primo in 'favorito' (come del tutto evidente in partitura) e quindi tutto vocale, e combinando invece voci superiori con gruppi omogenei e non misti negli altri cori (viale, gambe, tromboni);

- la formazione dell'orchestra è determinata non solo dagli organici marciali determinati e richiesti da Legrenzi stesso, ma evidenzia anche il nuovo gusto con il quale il grande Maestro di Cappella, con le sue riforme e la sua direzione, imprime le esecuzioni a San Marco, con il crescente rilievo dato al violino, e il sempre minor impiego dei due ultimi cornettisti assunti in Cappella Marciana a fine diciassettesimo secolo;

- i numeri di esecutori e la disposizione del continuo a due cori rispecchiano la ricerca del gusto sonoro della partitura (soprattutto per il rapporto strumenti di canto-strumenti bassi) e il criterio di spazialità delle fonti sonore nell'architettura;

- la grande questione del corretto uso delle molteplici e sopraffini tecniche di diminuzione e ornamentazione che i musicisti¹ dell'epoca potevano mettere in campo, considerata la particolare scrittura della *Messa* (di certo complessissima, ma anche altrettanto chiara nel mettere in gioco la scrittura con diminuzioni al momento opportuno), ci ha fatto da una parte delimitare l'uso di quelle tecniche al solo coro favorito quando solistico, e invece ad aprire lo spazio alla tecnica di canto alla bastarda di un violino e di una viola da gamba financo nelle sezioni a 17 voci.

È importante avvisare che il lavoro presente ovviamente è anche debitore di tutti gli altri ambiti di ricerca affrontati dal Dipartimento di Musica Antica in questi anni, in particolare quelli proposti dai colleghi Cristiano Contadin, Enrico Parizzi, Tiziano Bagnati e chi scrive sulle proporzioni, sulle diminuzioni, sulle celebrazioni sacre veneziane e la policoralità, e quello recentissimo sul variare del senso del tempo nella esecuzione eloquente, mentre la grande questione storica posta da Franco Rossi ci ha visto beneficiare del fondamentale contributo analitico e musicologico di Antonella Nigro a riguardo del confronto tra la *Messa* e la Scuola romana.

Il gruppo di lavoro, sulla base delle ipotesi di occasione della prima esecuzione, ha deciso di completare il programma con la presentazione di una splendida

1. Ci sia consentito ricordare che La Serenissima durante l'incarico di Giovanni Legrenzi come Maestro di Cappella assume alcuni tra i soprani più famosi in Europa, soprattutto per Opera e Oratorio, e che i dati degli archivi marciali continuamente menzionano anche le spese accessorie per strumenti aggiunti nelle grandi feste, ivi compresi 'tamburi, trombe e trombette'. Queste ultime non sono state da noi inserite (ricostruendone quindi la parte in esecuzione 'di armonia') nel *Te Deum* in programma perché scritto in tonalità, si bemolle maggiore, non corrispondente alla normalità del loro impiego all'epoca.

Sonata a 4 viole come Offertorio, e dalla prima esecuzione moderna del *Te Deum* ‘In Nativitate Domini’, conservato in Biblioteca nazionale Marciana, che ho edito dando una mia soluzione di ricostruzione della parte di contralto I andata persa. È l’unico *Te Deum* di Giovanni Legrenzi sopravvissuto fino a noi. Contiamo il pubblico apprezzi molto anche questa perla dalla scrittura scintillante e sapientissima, un’altra vera sorpresa.

Questo concerto non esaurisce la nostra sete di ricerca a proposito della *Messa a 4 cori*, perché all’indomani della esecuzione, seguirà una verifica delle scelte fatte e una discussione di ulteriori ipotesi in una sessione di lavoro congiunto aperta al pubblico, con i musicologi Paolo Fabbri, Marco Bizzarini, Antonella Nigro e naturalmente Franco Rossi, curatore della edizione moderna della *Messa*. Di fatto, questo progetto segna un clima di grande collaborazione di studio, ricerca e produzione tra la Fondazione Levi e il Conservatorio, che speriamo continuerà a offrire opportunità di fare luce sui tesori ineguagliati della musica veneziana.

Infine, è doveroso da parte nostra esprimere un particolare ringraziamento a Andrea Pelizza dell’Archivio di Stato di Venezia per aver voluto sostenere la ricerca comune con documenti e dati per noi molto importanti, e alla Biblioteca nazionale Marciana per avermi permesso di consultare e studiare il manoscritto inedito del *Te Deum*.

Francesco Erle

KYRIE

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

GLORIA

Gloria in excelsis Deo et in terra pax
hominibus bonæ voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te,
adoramus te, glorificamus te.
Gratias agimus tibi
propter magnam gloriam tuam.
Domine Deus, Rex coelestis,
Deus Pater omnipotens.
Domine Fili unigenite Iesu Christe.
Domine Deus, Agnus Dei,
Filius Patris.

Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Qui tollis peccata mundi, suscipe
deprecationem nostram.

Qui sedes ad dextram Patris, miserere nobis.
Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus,
tu solus Altissimus, Iesu Christe.
Cum Sancto Spiritu
in gloria Dei Patris.
Amen.

CREDO

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem,
factorem coeli et terrae, visibilium omnium
et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesu Christum,
Filius Dei unigenitum.
Et ex Patre natum ante omnia sæcula.

Deum de Deo, lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero.
Genitum non factum,
consubstantialem Patri: per quem omnia
facta sunt.

Qui propter nos homines, et propter nostram
salutem
descendit de coelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria
Virgine: et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato,
passus et sepultus est.
Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas.
Et ascendit in coelum: sedet ad dexteram
Patris.
Et iterum venturus est cum gloria, iudicare
vivos et mortuos: cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum,
Dominum et vivificantem:
qui ex Patre Filioque procedit.
Qui cum Patre, et Filio simul adoratur,
et conglorificatur:
qui locutus est per Prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam
et apostolicam Ecclesiam.
Confiteor unum baptisma
in remissionem peccatorum.
Et exspecto resurrectionem mortuorum.
Et vitam venturi sæculi.
Amen.

SANCTUS

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus
Sabaoth pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

AGNUS DEI

Agnus Dei Agnus Dei, qui tollis peccata
mundi, miserere nobis. Agnus Dei, qui tollis
peccata mundi, miserere nobis. Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

TE DEUM

Te Deum laudamus:
te Dominum confitemur.
Te aeternum patrem,
omnis terra veneratur.

Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim,
incessabili voce proclamant:

Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra
majestatis gloriae tuae.

Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.

Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes,
in gloria Patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac
cum sanctis tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.
Et rege eos,
et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine,
miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quem ad modum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in aeternum.

Solisti e Orchestra del Dipartimento di Musica Antica Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia

MESSA A 4 CORI

Coro I (favorito) Maria Chiara Ardolino,
Ying Quan, Yihao Duan, Lucas Lopes Pereira,
Stepan Polishchuk

Coro II Siwen Yang, Cristina Miatello,
Dima Bakri
Violino Agnese Fiori
Viole da gamba Federico Tommasi,
Marcello Alemanno, Pia Nainer

Coro III Caterina Schenal, Shiho Yamaura,
Simona Gatto
Violino Alice Petrin
Viole Pedro Raposo Pereira, Irene Giussani
Violone Andrea Schiavo

Coro IV Karina Oganjan, Chiara Spizzo
Violino Carlotta Natali
Tromboni Fabio De Cataldo,
Andrea Piergentili, Daniele Stillavati

Strumenti solisti alla bastarda

Violino Enrico Parizzi
Viola da gamba Cristiano Contadin

Continuo
I Tiorba Tiziano Bagnati
Organi Sebastiano Franz, Mizuho Furukubo
Tiorbe Alvise Zanella, Davide Gazzato,
Dario Pisasale
Viola da gamba Alberto Casarin
Fagotto Mattia Vianello
Violone Michele Schiavone

Coro I di ripieno Wenyu Shi, Liu Yu,
Raffaella Polino, Somadi-Sharana Oyunchulun,
Joao Aurelio

Coro II di ripieno Sara Fogagnolo, Kesin Jia,
Yuxiang Liu

Coro III di ripieno Lika Bi, Teresa Gasparini,
Chen Wang, Hang Shang

Coro IV di ripieno Giovanna Maccatrozzo,
Barbara Leandro, Xiangbo Zhang

Continuo ai ripieni
Clavicembalo Elena Satyukova
Spinetta Iris Genta

SONATA A 4 VIOLE

Viole Federico Tommasi, Alberto Casarin,
Marcello Alemanno, Pia Nainer
Tiorba Tiziano Bagnati
I Viola da gamba e Direttore Cristiano Contadin

TE DEUM

I Coro Maria Chiara Ardolino, Yihao Duan,
Lucas Lopes Pereira, Stepan Polishchuk

II Coro Ying Quan, Dima Bakri, Yuxiang Liu

Violini concertanti Enrico Parizzi, Agnese Fiori

Orchestra in due cori

I
Violino Alice Petrin
Viole da Gamba Carlo Santi,
Federico Tommasi, Pia Nainer
Fagotto Mattia Vianello

II
Violino Carlotta Natali
Tromboni Fabio De Cataldo,
Andrea Piergentili, Daniele Stillavati

Continuo
I Tiorba Tiziano Bagnati
I Viola da gamba Cristiano Contadin
Viole Pedro Raposo Pereira, Irene Giussani
Tiorbe Alvise Zanella, Davide Gazzato (anche
timpano), Dario Pisasale
Organi Sebastiano Franz, Mizuho Furukubo
Violoni Michele Schiavone, Andrea Schiavo

Direttore Francesco Erle

Con la collaborazione e il sostegno delle Classi del Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia di
Musica Antica Canto Rinascimentale e Barocco, Cristina Miatello; **Viola da Gamba**, Cristiano Contadin;
Liuto, Tiziano Bagnati; **Violino barocco** Enrico Parizzi; **Clavicembalo e tastiere storiche** Rosanna Posarelli

Canto, Luisa Giannini, Stefano Gibellato, Paola Francesca Natale, Elisabetta Tandura, Fabio Capitanucci;
Violino, Paolo De Rossi; **Viola**, Charlie Di Vacri; **Contrabbasso**, Fabio Serafini; **Musica Vocale di Insieme**,
Francesco Erle

Scuola di Musica Antica

Nel corso degli ultimi dieci anni il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di musica “Benedetto Marcello” di Venezia si è guadagnato, a livello nazionale, una posizione di riferimento per quanto riguarda la ricerca, lo studio e la produzione del repertorio rinascimentale e barocco, in particolare quello veneziano. I docenti dei corsi di Canto Barocco, Clavicembalo, Flauto Dolce, Liuto, Viola da Gamba, Violino Barocco, Musica Vocale d’Insieme sono impegnati a proporre una formazione specialistica e interdisciplinare ai giovani studenti e futuri musicisti.

L’attività di studio, svolta anche attraverso seminari e masterclass, trova quindi applicazione in esecuzioni di opere teatrali e concerti, talvolta vere ricostruzioni di eventi musicali, storico/sociali nei luoghi e nelle istituzioni più prestigiose e di riferimento della città di Venezia, quali il Palazzo Ducale, la Basilica di San Marco, il Museo Correr, la Scuola Grande di San Rocco e di San Giovanni Evangelista, la Scuola dei Carmini, la Fondazione Ugo e Olga Levi, l’Ordine dei Cavalieri di Malta, il Teatro La Fenice. Quest’ultimo, in collaborazione con Opera Studio del Conservatorio, ha invitato il Dipartimento di Musica Antica a mettere in scena, in prima esecuzione moderna, tre opere di Tomaso Albinoni, *Zenobia*, *Regina de’ Palmireni* e *Statira* nelle stagioni 2017/18 e 2018/19, a cui si aggiungerà nel prossimo marzo anche *Engelberta* accompagnata da un Convegno internazionale di studi sull’opera del maestro veneziano. Da pochi giorni, sempre in cartellone per il Teatro La Fenice, si è conclusa la produzione de *La serva padrona* di Giovan Battista Pergolesi, un progetto drammaturgico ideato da Francesco Bellotto, di grande interesse anche per le ricerche musicologiche sui rapporti tra Commedia dell’Arte e Intermezzi musicali. Particolare attenzione è dedicata alla ricollocazione delle esecuzioni nei contesti originari, secondo la tradizione veneziana, come è avvenuto per *Musica sull’acqua* e *Vespro Veneziano*, o *Le esequie di Claudio Monteverdi*, celebrate queste ultime nella Chiesa dei Frari con musiche di Giovanni Rovetta, Salomone Rossi e Claudio Monteverdi.

Il Dipartimento è stato di recente coinvolto

in un’importante partnership con la società inglese “Teatro San Cassiano 1637”, istituita con l’intento di ricostruire il Teatro San Cassiano a Venezia.

Dal 2015 è nata una speciale e felice collaborazione con la Fondazione Levi, sulla base della comune vocazione alla ricerca e sperimentazione che anima entrambe le istituzioni. Le musiche di Giovanni Legrenzi hanno risuonato nel Concerto delle Ceneri edizione 2015, mentre nel 2016 è stata realizzata *Passio Venetiae* con brani di Giovanni Rovetta. Nello scorso ottobre 2019 la Fondazione Levi e il Dipartimento di Musica Antica hanno portato il progetto ‘Leonardo-Cina’ a Pechino, con un’integrazione di arte figurativa, musiche rinascimentali italiane e della tradizione cinese coeva, gettando le basi per nuove prospettive di ricerche musicali.

Francesco Erle, dopo gli studi in pianoforte, composizione, cembalo e direzione ha intrecciato attività di compositore e direttore curando prime esecuzioni, ricostruzioni e edizioni, incisioni, musica per il teatro, mostre, musiche di scena. Ha fondato Schola San Rocco di Vicenza, che collabora con Sir András Schiff e Cappella Barca dal 2001 e con compositori, direttori d’orchestra, solisti, registi di fama internazionale. Insegna al Conservatorio di Venezia dedicandosi, assieme ai colleghi del Dipartimento di Musica Antica e il progetto ‘Opera Studio’, alla formazione e produzione per giovani cantanti, strumentisti e maestranze.

Negli ultimi anni, spessissimo in collaborazione con Franco Rossi, si è intensamente dedicato alla edizione e prima esecuzione moderna di Opere barocche veneziane per il Conservatorio di Venezia e il Teatro La Fenice, e in Teatro Olimpico di Palladio per il Festival barocco ‘Vicenza in Lirica’, tra cui spiccano gli inediti *Zenobia* e *Statira* di Tomaso Albinoni, *Polidoro* di Antonio Lotti, *La Diavolessa* di Baldassare Galuppi, e, con Schola San Rocco ma anche guidando il Consorzio dei Conservatori del Veneto, edizioni e prime esecuzioni di musiche sacre in grande organico di Albinoni, Galuppi, Legrenzi, Lotti, Rovetta. Questa sua attività riscuote sempre maggiore attenzione ed è stata salutata da attenti e lusinghieri giudizi della stampa nazionale e internazionale.

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
San Marco 2893, 30124 Venezia
tel. +39 041 786777
info@fondazionelevi.it

